

un emendamento ad hoc per allungare i tempi del ricorso. «Presentiamo un emendamento al decreto Milleproroghe che prevede che le disposizioni relative al termine di sessanta giorni per l'impugnazione del licenziamento si intendono prorogate al 31 dicembre del 2011», ha affermato Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, mentre il responsabile Economia Stefano Fassina ha chiesto su questo l'impegno di tutta l'opposizione.

Sulla norma-capestro però pende già un ricorso per incostituzionalità sollevato dal tribunale di Trani. Nel mirino la norma che riduce l'ammontare del risarcimento al lavoratore assunto illecitamente con un contratto a tempo. Nella sua ordinanza il giudice parla di «violazione di una quantità incredibile di norme costituzionali», a cominciare dall'articolo 3 sul principio di uguaglianza.

I BLITZ PRECEDENTI

Il governo Berlusconi ha già tentato più di un blitz contro i precari. La legislazione è stata ampia e sempre restrittiva dei loro diritti, ma il governo ha collezionato le bocciature della Consulta. Come nel caso del cosiddetto «ammazzaprecari», la norma bocciata nel giugno 2009 che consentiva alle aziende private di evitare il reintegro deciso da un giudice del Lavoro limitandosi a pagare da 2,5 a 6 mensilità.

«Tutta la legislazione sui precari portata avanti da questo governo è stata di carattere intimidatorio - sottolinea Domenico D'Amati, relatore delle ragioni di incostituzionalità in quell'occasione -. Gli effetti si vedono ancora, perché in queste settimane moltissimi lavoratori a cui abbiamo consigliato di impugnare il licenziamento, non l'hanno fatto per paura di perdere anche quel minimo di rapporto di lavoro che spesso portano avanti da anni, nonostante i soprusi».

Marcegaglia vorrebbe industriali «iperfederalisti» No di Fiom, Fim e Uilm

Non piace ai sindacati l'intenzione annunciata dalla presidente Emma Marcegaglia di «riformare la Confindustria» per giungere ad una «rappresentanza quasi su misura». Fiom, Fim e Uilm tornano concordi.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Prima è stato Marchionne, riconosciuto quale «stimolo al cambiamento». Poi è arrivata l'idea di Federmeccanica per sostituire il contratto aziendale a quello nazionale, rilanciata come «proposta di modernizzazione». Eppure, assicura la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia in una lunga intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera, «le idee ce le avevamo già». Quelle di «uscire da un vecchio schema fordista di fare rappresentanza» per costruire «una rappresentanza quasi su misura», di «riformare la Confindustria» federalista per farla diventare «iperfederalista».

TUTTE LE SIGLE CONCORDI

Tempismo sospetto a parte, di propria iniziativa o indotti dalle circostanze, i vertici di viale dell'Astronomia sembrano sposare senza riserve la strategia Fiat di frammentazione normativa. E nonostante le continue rassicurazioni sul fatto che nessuno voglia «radere al suolo il sindacato», per l'occasione il sindacato medesimo si ricompatta nel respingere un'alternativa tra contratto aziendale e nazionale che smantellerebbe di fatto l'attuale sistema di relazioni industriali.

Secco il rifiuto della Fiom Cgil, secondo cui è concreto il rischio di arri-

vare ad «un inasprimento del conflitto con i lavoratori e le organizzazioni sindacali». Secondo il leader Maurizio Landini, «bisogna mantenere la contrattazione nazionale», altrimenti «la contrattazione aziendale cambia natura, come insegna la Fiat, e diventa una cosa corporativa che rischia di aprire una competizione tra lavoratori».

Ma altrettanto dura è la reazione della Fim Cisl, che chiede di «rendere più efficace ed esigibile il contratto nazionale, che ha non solo una funzione solidaristica tra i lavoratori, ma anche di argine alla frantumazione della rappresentanza, un valore che anche le imprese dovrebbero apprezzare» afferma il segretario nazionale Bruno Vitali. «È un grave errore da parte di Confindustria confondere il problema delle regole della contrattazione e dell'esigibilità dei contratti con la destrutturazione del contratto nazionale».

Alternatività al ccnl

La proposta di Federmeccanica è giudicata inaccettabile

Non a caso il responsabile della Uilm, Rocco Palombella, nel confermare la presenza della propria organizzazione al tavolo di lunedì prossimo con Federmeccanica, precisa quali saranno gli argomenti all'ordine del giorno: «Saremo lì per discutere di deroghe specifiche per il settore dell'auto e non su proposte relative a contratti aziendali sostitutivi del contratto nazionale. Una posizione non condivisibile, posta in modo improprio, e che alimenta solo confusione».

Dopo un secolo di storia Confindustria cambia faccia

Fondata nel 1910, Confindustria appena l'anno scorso ha compiuto 100 anni. È la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. L'associazione degli industriali di viale dell'Astronomia raggruppa, su base volontaria, 144.190 imprese di tutte le dimensioni che, nel complesso, hanno oltre 5 milioni di dipendenti (5.392.080 addetti).

Il sistema associativo è articolato sul territorio e per aree di attività. Sul territorio sono 18 le «Confindustrie regionali»; e 103 le «associazioni territoriali» che, organizzate per la maggior parte a livello provinciale, comprendono anche Valle d'Aosta e Molise.

LE FEDERAZIONI

L'articolazione per categoria prevede 23 «federazioni di settore», come per esempio per i costruttori edili, l'energia, o le industrie metallurgiche; 99 «associazioni di categoria», settore per settore; 256 «organizzazioni associate». Ci sono poi 3 «federazioni di scopo», che aggregano più associazioni di categoria che hanno obiettivi comuni (filiera del cemento, federcostruzioni, e impiantistica). Sono 19 i «soci aggregati», che non rientrano nell'ambito istituzionale della rappresentanza di Confindustria ma che hanno scelto di avere un collegamento per affinità (per esempio agenti immobiliari, utenti pubblicità, produttori stranieri di auto, associazioni di imprese italiane in Paesi esteri) Nell'ambito del sistema di Confindustria, il «Movimento dei Giovani Imprenditori» è un riferimento per gli under 40, con 12.500 associati, organizzati in 104 Gruppi Territoriali e 20 Comitati Regionali.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)